

Venerdì 20 settembre 1996

Cinema

l'Unità2 pagina 7

**BABY DIVI.** Il successo fa male a chi non ha l'età? Il caso del giovane cast di Coppola

## Ragazzi di strada verso Hollywood

Che fine hanno i «ragazzi» della 56.ma? Stanno tutti bene, chi più chi meno. Hollywood non gli ha voltato le spalle, ma li ha riciclati soprattutto in commedie e action movie giovanilistici: da *Karate Kid* a *Young Guns*. Il che, dopo aver lavorato con Coppola, può anche non essere esaltante. Però c'è almeno una carriera che è decollata alla grande, quella di Tom Cruise. A smentire chi dice che il set fa male a chi non ha l'età.

CRISTIANA PATERNO

Il successo fa male ai ragazzi? Prendete Jodie Foster. Diva a 4 anni, come testimonial *Coppertone*. Diva a 12 anni con *Taxi driver*. Diva a 30 anni con *Il silenzio degli innocenti*. E sta benone. Al che qualcuno dirà: prendete River Phoenix. Baby-attore e star adolescente finito male, anzi malissimo. Overdose. Nel dubbio, abbiamo deciso di fare un gioco. Prendere il cast dei *Ragazzi della 56.ma Strada*, tutti sui 14/15 anni, fare l'appello, e vedere che fine hanno fatto a tre lustri (circa) di distanza.

Cominciamo con **Thomas Howell**, quello che tiene il diario delle avventure dei Greasers, il protagonista insomma. Biondino, faccia angelica: era inevitabile che continuasse. Ma con che risultati? Nella sua filmografia c'è forse un solo titolo degno di un confronto con quell'esordio: *The Hitcher* in cui reggeva la furia omicida dell'autostoppista psicopatico Rutger Hauer. Non indegno *Soul Man* di Steve Miner, una commedia per teen-agers in cui il nostro si travestiva da afro-americano per entrare al college. Non classificato il

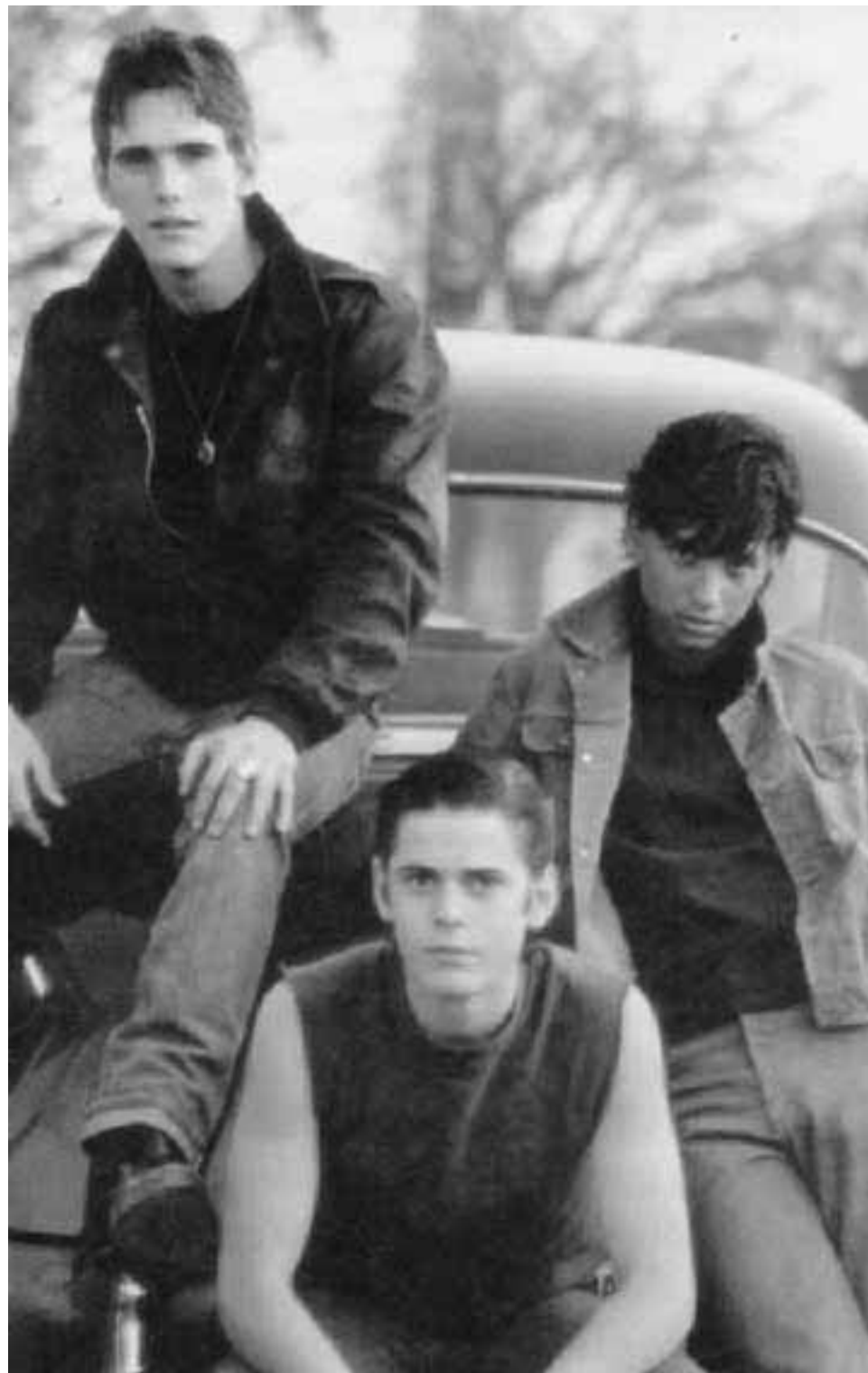
*giovane Toscanini*, dove il povero Thomas è costretto a bamboleggiare, sul podio e fuori, con effetti di comicità involontaria da urlo. Poi, francamente, l'abbiamo perso di vista tra un filmetto balneare e l'altro.

Dallas Winston, quello ammazzato dalla polizia dopo aver devastato un drugstore, era - niente meno - **Matt Dillon**. Carino anche lui, zio Francis Ford Coppola lo promosse protagonista nel successivo *Rusty il selvaggio*. Poi vennero anni non proprio esaltanti, in cui l'attore girò un certo numero di b-movie più drammatici che comici. Fa eccezione *Target-scuola omicidi* di Arthur Penn, una spy-story dove faceva il figlio di Gene Hackman (un onore, indubbiamente). Ma le sue azioni si sono risollevate con la maggiore età, grazie a un autore geniale e anticonformista come Gus Van Sant, che l'ha scritturato per *Drugstore Cowboy* (ancora il drugstore!) e quindi, in versione grottesca, per *Da morire*.

Il nome magari non vi dice molto: ma **Ralph Macchio** - l'amico Johnny, quello che accollata

il capo dei Socs - è diventato universalmente celebre come Karate Kid. Non sarà una sorte invidiabile, anche se c'è da giurare che il ruolo è di quelli strapagati, ma c'è di peggio. Per esempio rovinarsi la reputazione girando filmini porno con ragazzine minorenni. È successo a **Rob Lowe**, che pure aveva messo insieme un discreto curriculum dopo essere stato Sodapop: da citare *Cattive compagnie* e *Fusi di testa*. E non se la passa benissimo neanche **Diane Lane**, se non altro perché il marito Christophe Lambert l'ha appena mollata - già mollato a sua volta - per Alba Parietti. La bella Cherry Valance, che arrivava dai quartieri alti a portare scompiglio tra i Greasers, ha avuto una carriera diciamo in discesa. Da *Cotton club* a *Scacco mortale*. Forse, senza Christophe se la passerà meglio.

Forse aiutato dalla dinastia Sheen, di cui fa parte nonostante il cognome, **Emilio Estevez** si è dato parecchio da fare in questi anni: nella sua filmografia un paio di *Young Guns* e *Il giallo del bidone giallo*. Pura evasione, ma la carriera in questo caso è tutta aperta. Come quella del muscoloso **Patrick Swayze**, che ha messo a segno qualche colpaccio con *Dirty Dancing*, *Ghost* e il bellissimo *Point Break* di Kathryn Bigelow dov'era l'affascinante leader di una banda di surfisti. Bella prova. Ma il migliore in campo, almeno quanto a successi, resta un ragazzo che nella *56.ma Strada* aveva un ruolo di assoluto comprimario. Avete presente **Tom Cruise**?



Una scena del film «Ragazzi della 56 strada»

DALLA PRIMA PAGINA

### Fare cinema

il tempo è, ohibò, denaro. Per i bambini (per fortuna; ma non per molto) il tempo è ancora solo gioco: e i due aspetti sono l'un contro l'altro armati.

In *La discesa di Aclà a Floristella* ho lavorato con un sacco di bambini. Il protagonista, il piccolo Francesco Cusimano, era persino un mio ex alunno (terribile) di scuola elementare, quindi ci conoscevo benissimo. Ma è stata una gran faticaccia. E mi rendevo conto, con qualche senso di colpa, che in qualche misura stavamo forzando quei bambini. E non tanto Francesco, che aveva 11 anni, ed era molto consapevole di cosa fosse il cinema, e determinato a viverlo fino in fondo; ma le tre bambine che interpretavano le due sorelle e la nipotina: come spiegare loro che bisognava interrompere un gioco (vero) per venire a fare il «cinema» dicendo loro che era un altro gioco - capirai! - molto meno divertente di giocare a nascondino?

E allora signor Grimaldi, com'è che vorresti fare un tuo film con tua figlia di 5 anni come protagonista? Sì: noi genitori (e la nostra vanità filiale) siamo truccemente pericolosi: una vera categoria a rischio. Per quanto mi riguarda e prendendola alla larga, non so se riuscirò a fare questo film (che per ora s'intitola *I fiori blu*) e se ci riuscirò, non sono certo che lo farò con mia figlia o con un'altra bambina. Certo, spero di cuore di farlo con lei. Per vanità? Sì, anche per questo.

Ma anche ("ammuggiamo") si dice a Palermo. Parola intraducibile per "Facciamo fumo! facciamo finta di sistemare le cose!", anche per vivere con lei un'esperienza che, per un padre-adulto-vanitosello, a distanza pare anche umanamente bellissima.

E allora? Altri alibi: nella sceneggiatura de *i fiori blu* la bambina non deve piangere mai e non le muore nessuna mamma, ed anzi, la mamma è presente e vivissima; e non si tratta (sarebbe il primo!) di un mio solito film condito di violenze, dolori e miste sessualità: stavolta, incredibile a dirsi, niente di tutto questo.

E la povera bambina attrice?

Secondo me, nel mio sognato set de *i fiori blu*, ci si alza la mattina, si prepara il set, si chiama la bambina e si gira finché lei avrà voglia di farlo: per accumulazione, senza ripetizioni di scene: quello che si raccoglie si raccoglie: appena la bambina sarà stanca. A casa a giocare e a vivere. Ci risentiamo fra un po' di ore, se la bambina ne avrà voglia. Sennò l'indomani. Ma quanti soldi ci vorranno? Sulla carta tantissimi.

Ma se la troupe sarà composta soltanto dal regista, dal direttore della fotografia che fa pure l'operatore, un suo assistente, un fonico e un aiuto-regista che si porta dietro i costumi di ricambio (la storia è in tempo reale, per fortuna), allora rischia, si spera, di diventare un film-scampagnata, per di più da girare (il sogno continua) in quel paradiso che è l'isola di Ustica, la prossima primavera.

Insomma, se farò questo film, sulla carta sarà un vero gioco per chi lo interpreterà. Ma mai fidarsi degli adulti, soprattutto se parlano di bambini, se sono registi, se sono padri...

Diverso il discorso secondo me, per gli adolescenti. Anche a loro il cinema fa (in genere) male. Seppur un po' scalcagnato, il mito - Cinema con la c maiuscola, e il suo carico di pseudo-divismo, non possono essere vissuti dall'attore adolescente col distacco che sarebbe necessario.

Nel caso, per esempio, dei ragazzi di *Mery per sempre* e *Ragazzi fuori* solo l'insuperabile Salvatore Termini (Ching Cong) ha sempre detto, e ribadito, e veramente vissuto, il principio: fare l'attore è un gioco. Quando finirà, tornerò a fare la solita vita, e mi rimetterò a lavorare.

Per gli altri non è andata esattamente così. Francesco Benigno, il più determinato, è diventato attore professionista e ha girato tanti film. Ma nel fare questo, si è subito separato con la giovane moglie e il piccolissimo figlio, e sia io che Marco Risi lo preferivamo «prima» e non dopo.

Gli altri «vorrebbero» fare anche loro gli attori, e vivono la lontananza dal set con qualche infastidito rimpianto, e non con l'idea di un'esperienza unica e divertente. Il povero Roberto Mariano è morto, prendendo uno dei primi aerei della sua vita, tra Milano e Zurigo, troppo lontano dalla sua e dalla nostra Palermo.

Fare il cinema non fa bene ai bambini e ai ragazzi. Ma a pensarci bene, non è che il fare cinema non fa bene, umanamente, a nessuno?

[Aurelio Grimaldi]

IL FESTIVAL. A Rimini dal 24

## Kathryn Bigelow tra i cannibali

ROMA. Estremisti e cannibali alla nona edizione di Riminicine (24-29 settembre). E poi cinema indipendente da tutto il mondo. Anzi, la mostra ideata dal quartetto Alberto Farassino, Gianfranco Miro Gori, Fabrizio Grosoli, Roberto Silvestri si immagina in prospettiva - e in tandem con Bellaria - come l'alternativa italiana al Sundance di Robert Redford.

Quest'anno, oltre al concorso, i cinefili possono tuffarsi nella personale dedicata al francese Luc Moullet. Mentre l'eros è assicurato da sette porno giapponesi firmati Kumashiro Tatum. Infine, c'è molta attesa per l'arrivo di un'autrice visionaria e integralista come Kathryn Bigelow. Alla regista di *Strange Days* va il premio Federico Fellini. E Rimini ci farà vedere il suo primo corto (*Set up*) e il suo primo lungo (*The Loveless*).

Partiamo dal concorso. Molto internazionale e/o multiculturale. Dieci opere - in giuria anche Carlo Mazzacurati - tra cui *Sons of*

Zhang Yuan (Cina: ultima generazione), *Chacun cherche son chat* di Cédric Klapisch (Francia), *Un été à La Goulette* del tunisino Férid Boughedir in versione ripensata rispetto a quella passata a Berlino, *Mécaniques célestes* di Fina Torres (co-produzione tra Francia, Venezuela e Spagna), *Girls Town* di Jim McKay direttamente dal Sundance, *Pretty Village Pretty Flame* di Srdan Dragovic direttamente dalla Serbia. Nonché *Aaron Gillespie Will Make You a Star* dell'ormai americano Massimo Mazzucco.

Tutta da scoprire la sezione monografica «Il pasto nudo: cinema e antropologia». Che parte da un dato antropologico: l'esistenza dei cannibali non è mai stata scientificamente dimostrata. Il cinema però ci crede. O sembra crederci. E dunque, dai documentari alla fiction, ecco una manciata di opere sui mangiatori di carne umana. Da Deodato a Ferreri, passando per Ichikawa.

Luc Moullet: chi era costui? Classe 1937, critico dei *Cahiers*, autore di ventisette film, soprattutto cortometraggi, inedito in Italia, almeno nel circuito ufficiale, ultraindipendente (anche produttore e interprete). Il video ha un suo spazio con una serie di performance di area «body art» raccolte sotto l'etichetta «Il corpo estremo». Quindi ci sono i corti delle scuole di cinema e sei anteprime, tra cui *Irma Vep* di Olivier Assayas, *Cold Comfort farm* di John Schlesinger, *Few Of Us* di Sharunas Bartas, il secondo capitolo dei collettivi *Erotic Tales* (Cinzia Th. Torrini, Nicholas Roeg, Janusz Majewski, Mika Kaunistaki, Jos Stelling, Detlev Buck). Infine: un omaggio a Tonino Guerra, *A Memoria* di Cipri & Maresco, una selezione del concorso Anteprima di Bellaria, un convegno su produzione e distribuzione nel cinema italiano. Su tutti veglia Telepiù 1, che inizia una collaborazione strettissima con il festival riminese. □ Cr. P.

### Efebo d'oro per Lelouch e d'argento per Negroni

Claude Lelouch con il suo film «Les Misérables», tratto da Victor Hugo, è il vincitore dell'«Efebo d'oro 1996», il premio assegnato ogni anno dal centro di ricerca per la narrativa e il cinema di Agrigento. Efebo d'argento, invece, per la regista Enza Negroni, che ha curato la trasposizione cinematografica del romanzo di Enrico Brizzi «Jack Frusciante è uscito dal gruppo». Come miglior libro di cinema è stato premiato «Martoglio cineasta» di Sarah ed Enzo Zappulla, per scelta del sindacato giornalisti cinematografici. La consegna dei premi avverrà sabato sera nella Valle dei Templi. Targhe speciali a Alessandra Martines, Massimo Girotti e Margherita Buy.

20 SETTEMBRE 1996  
DALLE 15.00 ALLE 18.00 E DALLE 21.00 ALLE 23.00  
IN ANTEPRIMA ASSOLUTA SU

**RADIO ITALIA**  
SOLO MUSICA ITALIANA

**LUCIO DALLA**  
PRESENTA

**CANZONI**  
IL SUO NUOVO ALBUM

SU CD, MC, PRESSING

RADIO ITALIA SOLO MUSICA ITALIANA SEMPRE PRIMA IN ANTEPRIMA